

**Immaginare un nuovo orizzonte dove il concetto si fa vivente, manifestandosi in danza che ascolta**



*Pensieri che tornano nel corpo danzante; abitare le pieghe attraverso le parole di Elena ed Emanuele.*

*Vivere la dialettica barocca per abitare la distanza come "arrivanti" per portare con sé la novità.*

*Ogni volta una sorpresa nuova nella realizzazione del possibile. (Maria)*

*-Che bisogno di sguardo abbiamo per riuscire a non fermarci, a partire dalla condizione del Parkinson? Una costante ricordo sia il bisogno di avere sempre un orizzonte.  
(Emanuele)*

*-Non ostacoli ma persone intorno e davanti a noi; i nostri piedi hanno bisogno di altri piedi per ricreare un ritmo, solo guardandoci l'un l'altro riusciamo a risuonare. (Massimiliano)*

*“In una tale ottica, considerare ciò che la danza crea vuol dire ammettere un’estensione che nega la realtà pura e semplice. Vuol dire riconoscere in quest’arte una capacità di trascendimento, una tensione all’oltre che non si fa oltre lo spazio e il tempo. Ciò equivarrebbe, infatti, a presupporre un dualismo. L’idea, invece, è che la danza „ricostruisca“ il reale, fluidifichi le articolazioni della visibilità, giungendo nelle zone mobili dell’essere, lì dove, in filigrana, appaiono sembianze di mondi in cui balena l’invisibile.*

*La danza contemporanea è un’arte „sprovvista“ perché si serve solo della materia di sé. Tuttavia, di questa materia ordinaria essa fa un uso straordinario: i gesti umani possono „dire“ quello che non si è ancora sentito, comporre ciò che non si è ancora visto. Come un immenso corpo trasparente che manifesta un di più, rispetto all’essere lì in quel momento, che testimonia un altrove, scavato nel qui”.*

*(Caterina Di Rienzo, Pensare il corpo in movimento come tensione etica all’oltre)*